

Carlo Carù

## LESSICO LEOPARDIANO (TRA I BANCHI) LABORATORIO DIDATTICO PER LA SCUOLA SECONDARIA

SCOLARO. Ma accanto alla parola ci deve pur essere un concetto.

Johann Wolfgang Goethe<sup>1</sup>

### I. INTRODUZIONE

#### 1. *Che cos'è il Lessico Leopardiano (tra i banchi)?*

Il *Lessico Leopardiano (tra i banchi)* è un progetto laboratoriale rivolto agli studenti della scuola media secondaria di primo e secondo grado; il tentativo di proporre nelle aule italiane gli strumenti, i metodi e le ricerche del *Lessico Leopardiano*.<sup>2</sup> Un'attività che – come è già stato verificato sul campo in via sperimentale – può interessare tanto la letteratura italiana, e in particolare quella leopardiana, quanto i diversi aspetti della didattica curricolare.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> *Faust*, Parte prima, Studio II.

<sup>2</sup> Il *Lessico Leopardiano* è nato nel 2011 per iniziativa di Novella Bellucci e Franco D'Intino, con l'intento di indagare le opere di Leopardi attraverso le ricorrenze lessicali. Tra il 2011 e il 2012, all'Università *La Sapienza* di Roma, sono state affidate le prime tesi di laurea sul lessico; nel 2011 il convegno *Per un lessico leopardiano* (Frascati, 9 maggio 2011), con la partecipazione di Giorgio Stabile, ha dato inizio ai lavori. Dalle giornate di Frascati è nato un volume di sperimentazione che raccoglie i saggi dei partecipanti (*Per un lessico leopardiano*, a cura di Novella Bellucci e Franco D'Intino, Roma, Palombi, 2011). In seguito il gruppo di lavoro si è allargato a studiosi di altre discipline (Stefano Gensini, Camilla Miglio, Roberto Nicolai e Stefano Velotti). Nel corso di vari seminari, anche con la presenza di giovani collaboratori, è stato messo a punto un metodo rigoroso di analisi semantica, grazie al quale ha potuto vedere la luce il primo volume del nuovo *Lessico leopardiano 2014*, per i tipi di Sapienza Editrice (2014). Infine, il gruppo, arricchitosi di nuovi collaboratori, ha recentemente pubblicato, sempre presso Sapienza Editrice, il *Lessico Leopardiano 2016*.

<sup>3</sup> Il primo laboratorio sperimentale si è svolto tra il dicembre 2017 e il gennaio 2018 presso la scuola secondaria di primo grado *A.T. Maroni* di Varese. Hanno partecipato alle lezioni dieci brillanti studenti della classe terza: C. Marta, C. Riccardo, D. Arianna, D. Lucrezia, D. Sofia, G. Andrea, O. Agnese, P. Marco, P. Benedetto e P. Marianela. Il laboratorio è stato proposto come corso di potenziamento pomeridiano di Italiano.

Infatti, il progetto può contribuire a una maggiore conoscenza dell'opera, del pensiero e della figura di Giacomo Leopardi; un autore che, contrariamente a quanto si possa pensare, non smette di affascinare e appassionare gli studenti (e, tra questi, anche i più insospettabili). Forse ciò accade perché nelle poesie di Leopardi, come ora canta anche Jovanotti, si trova qualcosa che riguarda tutti nel profondo: «Siamo i pastori erranti di Leopardi / Guardiamo il cielo pieni di domande / Come dei microbi dal cuore grande». <sup>4</sup> Studiare Leopardi a scuola permette di conoscere meglio un autore che raramente si legge senza che ne rimanga qualche traccia; difficilmente si può restare indifferenti, in particolare durante l'adolescenza, al modo tutto leopardiano di sentire la vita, in quanto essa, come ebbe a dire il Metafisico, «debb'esser viva, cioè vera vita [...]». <sup>5</sup>

Lo studio proposto dal *Lessico Leopardiano (tra i banchi)* è rivolto a un aspetto particolare della letteratura del recanatese: l'elemento lessicale. Il lessico, se accuratamente osservato, può rivelarsi il luogo privilegiato per indagare il pensiero e le idee del poeta, immergendosi così in uno degli autori più rappresentativi del tempo moderno:

Giacomo Leopardi costituisce, nel quadro delle esperienze letterarie della modernità, il caso più capace di veicolare una rete di temi che, partendo dalla lingua, portano in direzione della filosofia, dell'antropologia, della riflessione sulla politica, sulla storia, sulla natura, in breve in direzione delle vie nuove prese dal pensiero nell'età della crisi e della riclassificazione dei saperi che contraddistinguono l'epoca moderna. <sup>6</sup>

Inoltre, addentrarsi nella pluralità degli elementi veicolati dal lessico, e in particolare da quello leopardiano, permette anche di realizzare quella didattica del «nuovo umanesimo» auspicata dalle *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*. <sup>7</sup> Lo stesso può essere osservato anche per quanto riguarda le competenze linguistiche e lessicali degli studenti, che, con questo progetto, possono essere sviluppate e potenziate. Infatti, osservando lo stato attuale della scuola italiana – per altro in continua mutazione – si avverte urgentemente la necessità di una didattica che sappia introdurre alla lingua e a tutte le sue dimensioni e potenzialità, in modo tale che ogni studente non solo dimostri «una padronanza della lingua italiana tale da consentirgli di comprendere enunciati e testi di una certa complessità, di esprimere le proprie idee, di adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni», <sup>8</sup> ma sappia anche «riconoscere le principali relazioni fra significati delle parole (sinonimia, opposizione, inclusione)», conosca inoltre «l'organizzazione del lessico in campi semantici e famiglie

---

<sup>4</sup> Jovanotti, *Sbagliato*, in *Oh, Vita!*, Universal, 2017.

<sup>5</sup> *Fisico* § 22.

<sup>6</sup> Bellucci - D'Intino, *Premessa a Per un lessico leopardiano*, p. 8.

<sup>7</sup> «A questo scopo il bisogno di conoscenze degli studenti non si soddisfa con il semplice accumulo di tante informazioni in vari campi, ma solo con il pieno dominio dei singoli ambiti disciplinari e, contemporaneamente, con l'elaborazione delle loro molteplici connessioni. È quindi decisiva una nuova alleanza fra scienza, storia, discipline umanistiche, arti e tecnologia, in grado di delineare la prospettiva di un nuovo umanesimo» (*Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*, in «Annali della Pubblica Istruzione», LXXXVIII (2012), numero speciale, Firenze, Le Monnier, p. 11).

<sup>8</sup> *Ivi*, p. 16.

lessicali» e «i principali meccanismi di formazione delle parole: derivazione, composizione». <sup>9</sup> Questi ultimi obiettivi, indicati come traguardo dell'insegnamento di Italiano al termine della scuola secondaria di primo grado, difficilmente riescono ad essere conseguiti completamente dalla didattica ordinaria, date le quotidiane urgenze e complessità della scuola. In questo senso, una proposta come quella del *Lessico Leopardiano (tra i banchi)*, specificatamente rivolta alle dimensioni linguistiche e lessicali, potrebbe dimostrarsi estremamente efficace per raggiungere tali finalità. Infine, la stessa modalità di didattica laboratoriale, già adottata durante le lezioni sperimentali del progetto, può costituire un esempio positivo di didattica attiva, un rinnovato stimolo per studenti e docenti; <sup>10</sup> un'altra nuova via, tra quelle già esistenti, anche per il conseguimento delle otto competenze-chiave indicate alla scuola dalla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea nel 2006. <sup>11</sup>

## II. IL LABORATORIO

### 1. Prospettive

Con il laboratorio del *Lessico Leopardiano (tra i banchi)* gli studenti possono essere introdotti nel vivo di una ricerca lessicale. Le modalità, gli strumenti di lavoro e gli obiettivi varieranno secondo il grado della scuola (secondaria di primo o secondo grado), la tipologia del *curriculum*, ma anche in base alle conoscenze e alla motivazione degli studenti.

Il percorso qui proposto, così come è formulato, è stato pensato per potersi adattare alle diverse situazioni descritte: sarà perciò cura di ogni docente selezionare e declinare il lavoro secondo i diversi casi particolari, omettendo le informazioni banali per alcuni o troppo ostiche per altri.

---

<sup>9</sup> *Ivi*, p. 45.

<sup>10</sup> «Realizzare attività didattiche in forma di laboratorio, per favorire l'operatività e allo stesso tempo il dialogo e la riflessione su quello che si fa. Il laboratorio, se ben organizzato, è la modalità di lavoro che meglio incoraggia la ricerca e la progettualità, coinvolge gli alunni nel pensare, realizzare, valutare attività vissute in modo condiviso e partecipato con altri, e può essere attivata sia nei diversi spazi e occasioni interni alla scuola sia valorizzando il territorio come risorsa per l'apprendimento» (*Ivi*, p. 35).

<sup>11</sup> «Il sistema scolastico italiano assume come orizzonte di riferimento verso cui tendere il quadro delle competenze-chiave per l'apprendimento permanente definite dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea (Raccomandazione del 18 dicembre 2006) che sono: 1) comunicazione nella madrelingua; 2) comunicazione nelle lingue straniere; 3) competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia; 4) competenza digitale; 5) imparare a imparare; 6) competenze sociali e civiche; 7) spirito di iniziativa e imprenditorialità; 8) consapevolezza ed espressione culturale» (*Ivi*, pp. 13-14).

## 2. Un esempio di percorso: esperienza/esperto

Il percorso laboratoriale presentato in queste pagine riguarda la presenza della famiglia lessicale di *esperienza* nell'opera leopardiana, con particolare attenzione al lemma *esperto*.<sup>12</sup>

Con l'espressione *famiglia lessicale* si intende l'insieme delle parole che hanno in comune la stessa radice.<sup>13</sup> L'etimo del sostantivo *esperienza* è riconducibile al termine latino *ex-perièntia*, derivato dall'aggettivo verbale *ex-pèriens* del verbo *experiri* «provare, tentare, esperire». <sup>14</sup> Il verbo è composto dalla particella *ex-* e dal verbo *\*perior*; una forma sicuramente esistita, ma tuttavia priva di attestazione senza preverbo,<sup>15</sup> e che, imparentata al greco *πειράω* («provare, sperimentare») e *πειρα* («prova, tentativo, esperienza»), deriverebbe da una radice comune a entrambe le lingue, probabilmente indoeuropea, e significante «aller de l'avant, pénétrer dans». <sup>16</sup> Provengono dalla stessa radice il sostantivo *esperimento*, gli aggettivi *esperto*, *sperimentato*, gli opposti *inesperienza*, *inesperto*, *inesperimentato* e la forma verbale *esperimentare*, anche nella variante grafico-fonica *speperimentare*.<sup>17</sup> Fanno parte della medesima famiglia etimologica anche gli aggettivi *esperimentale* e *sperimentale*. Infine, dal participio perfetto della forma *\*perior* derivano in italiano anche il participio passato *perito* e il sostantivo *perizia*; questi ultimi, sebbene sviluppatisi parallelamente al gruppo di *experiri*, per la vicinanza etimologica e la prossimità semantica possono essere considerati parte della stessa famiglia lessicale di *esperienza*.

### 2.1 Occorrenze lessicali

Le attestazioni riconducibili alla famiglia lessicale di *esperienza* ricorrono 797 volte nell'intero *corpus* leopardiano, in cinque lingue (italiano, latino, francese, inglese e spagnolo). Le occorrenze possono essere suddivise in 33 voci lemmatiche, composte complessivamente da 85 forme morfologiche, secondo lo schema che segue:<sup>18</sup>

<sup>12</sup> Per un approfondimento sul tema si veda Carù, *Esperienza*, in *Lessico Leopardiano 2014*, a cura di Bellucci, D'Intino e Gensini, Roma, Sapienza Università Editrice, 2014, pp. 55-64.

<sup>13</sup> Cfr. *Dizionario di linguistica*, diretto da Gian Luigi Beccaria, Torino, Einaudi, 1994<sup>2</sup> (1989<sup>1</sup>), p. 297.

<sup>14</sup> Cfr. Ottorino Pianigiani, *Vocabolario etimologico della lingua italiana*, Genova, I dioscuro, 1988, pp. 484-485.

<sup>15</sup> «Le verbe latin *\*perior*, conservé seulement avec préverbe, doit être un dénominateur du nom radical dont gr. *πειρα* suppose l'existence» (*Dictionnaire étymologique de la langue latine. Histoire des mots*, par Alfred Ernout et Antoine Meillet, Paris, Klincksieck, 2001<sup>4</sup> [1932<sup>1</sup>], p. 489).

<sup>16</sup> Pierre Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Paris, Klincksieck, 1968-1980, 4 voll., vol. II, p. 870.

<sup>17</sup> Cfr. Giovanni Battista Bolza, *Vocabolario genetico-etimologico della lingua italiana*, Vienna, I. R. Stamperia di Corte e di Stato, 1852, p. 158.

<sup>18</sup> Il censimento dei termini della famiglia lessicale di *esperienza* ricorrenti nel *corpus* è stato operato con l'ausilio dell'edizione digitale di tutta l'opera leopardiana a cura di Felici (Giacomo Leopardi, *Tutte le opere*, a cura di Lucio Felici, Roma, Lexis Progetti Editoriali, «Archivio Italiano», 1998). L'ipertesto è stato analizzato con l'apposito motore di ricerca, nel quale sono state inserite alcune sequenze letterali comprese nelle radici delle voci prese in esame: *\*sper\**, *\*per\** e *\*exp\** (l'asterisco consente di includere qualsiasi lettera anticipi o segua quelle note). L'utilizzo incrociato di queste sequenze ha limitato il margine di errore e ha allargato il gruppo dei lemmi, permettendo di operare una selezione delle forme raccolte sulla

	<b>Lemma</b>	<b>Categoria grammaticale</b>	<b>Forme</b>	<b>Numero occorrenze</b>
1	Esperienza	<i>sost.</i>	<i>esperienza, esperienze</i>	431
2	Esperimentale	<i>agg.</i>	<i>esperimentale</i>	1
3	Esperimentare	<i>vb.</i>	<i>esperimenta, esperimentarono, esperimentate</i>	5
4	Esperimentato	<i>vb./agg.</i>	<i>esperimentata, esperimentati, esperimentatissimi, esperimentato</i>	10
5	Esperimento	<i>sost.</i>	<i>esperimenti, esperimento</i>	28
6	Esperto	<i>agg.</i>	<i>esperta, esperti, espertissime, espertissimi, esperto</i>	37
7	Expérience	<i>sost.</i>	<i>expérience</i>	5
8	Experience	<i>sost.</i>	<i>experience</i>	1
9	Experimentado	<i>vb./agg.</i>	<i>experimentado</i>	2
10	Expérimenté, -ée	<i>agg.</i>	<i>expérimenté</i>	2
11	Experimentum, -i	<i>sost.</i>	<i>experimentis</i>	1
12	Experiri	<i>vb.</i>	<i>experiemur, experient, experiri</i>	4
13	Imperitia, -ae	<i>sost.</i>	<i>imperitia, imperitiam</i>	4
14	Imperito	<i>agg.</i>	<i>imperitissimi, imperito</i>	4
15	Imperitus, -a, -um	<i>agg.</i>	<i>imperitus</i>	1
16	Inesperienza	<i>sost.</i>	<i>inesperienza</i>	16
17	Inesperimentato	<i>vb./agg.</i>	<i>inesperimentato</i>	1
18	Inesperto	<i>agg.</i>	<i>inesperta, inesperti, inespertissimo, inesperto</i>	49
19	Inexpérimenté, -ée	<i>agg.</i>	<i>inexpérimenté</i>	2
20	Inexpertus, -a, -um	<i>agg.</i>	<i>inexpertus</i>	1
21	Isperienza	<i>sost.</i>	<i>isperienza</i>	2
22	Isperimentare	<i>vb.</i>	<i>isperimentano, isperimentiamo</i>	2
23	Perite	<i>avv.</i>	<i>peritissime</i>	1
24	Peritia, -ae	<i>sost.</i>	<i>peritiam</i>	2
25	Perito	<i>agg.</i>	<i>perita, periti, peritissimi, peritissimo, perito</i>	39

base dell'etimo. Per limitare le imprecisioni del concordatore l'operazione è stata ripetuta diverse volte, così che il controllo e il conteggio di tutte le occorrenze è avvenuto in più occasioni. Successivamente, tutti i rimandi bibliografici sono stati confrontati con le rispettive edizioni di riferimento a stampa, specialmente per quanto riguarda la suddivisione dei paragrafi per le opere in prosa e la numerazione delle lettere dell'*Epistolario*, che, diversamente dall'edizione di Felici, seguono quella proposta da Brioschi e Landi.

26	Peritus, -a, -um	agg.	<i>periti, peritis, perito, peritos, peritus</i>	8
27	Perizia	sost.	<i>perizia</i>	16
28	Sperienza	sost.	<i>sperienza, sperienze</i>	17
29	Sperimentale	agg.	<i>sperimentale</i>	2
30	Sperimentare	vb.	<i>sperimenta, sperimentando, sperimentandole, sperimentano, sperimentar, sperimentare, sperimentarle, sperimentarono, sperimentasi, sperimentaste, sperimantavamo, sperimentavano, sperimenterebbe, sperimenterò, sperimenti, sperimentiamo, sperimentino, sperimentò, sperimentolla, sperimentossi</i>	44
31	Sperimentato	vb./agg.	<i>sperimentata, sperimentate, sperimentati, sperimentato</i>	51
32	Sperimento	sost.	<i>sperimenti, sperimento</i>	5
33	Sperto	agg.	<i>sperti, sperto</i>	3

## 2.2 Il lemma esperto

Dopo aver illustrato la tabella agli studenti, prestando anche attenzione alle categorie grammaticali dei termini e alle diverse varianti grafico-foniche delle voci, è possibile procedere nel laboratorio analizzando insieme ai ragazzi il lemma *esperto*. Questo infatti presenta un numero di occorrenze contenuto e dei contesti semantici sufficientemente interessanti sia dal punto di vista lessicale sia dal punto di vista ermeneutico.

## 2.3 Le occorrenze di esperto

Di seguito, numerati da [1] a [30], sono riportati tutti i contesti nei quali ricorrono le diverse forme del lemma *esperto*. Le attestazioni possono essere lette in classe insieme agli studenti, con lo scopo di analizzarle sotto i profili del lessico e della semantica.

(Lemma) **Esperto**, *agg.* (37)

(Forma) *esperta* (2)

(Opera) *Pensieri* (1)

[1] «Così anche in questa parte si verifica che nessun bene si può avere al mondo, che non sia accompagnato da mali della stessa misura: poiché l'utilità inestimabile del trovarsi

innanzi nella giovinezza una guida **esperta** ed amorosa, quale non può essere alcuno così come il proprio padre, è compensata da una sorte di nullità e della giovinezza e generalmente della vita.» (*Pensieri* II)

***Petrarca (1)***

[2] «v.13 *Per cosa esperta*. Come cosa provata, conosciuta, certa.» (*Petrarca* RVF 250)

***esperti (13)***

***Operette morali (1)***

***Parini (1)***

[3] «Ora tornando in via, dico che gli scritti più vicini alla perfezione, hanno questa proprietà, che ordinariamente alla seconda lettura piacciono più che alla prima. Il contrario avviene in molti libri composti con arte e diligenza non più che mediocre, ma non privi però di un qual si sia pregio estrinseco ed apparente; i quali, riletti che sieno, cadono dall'opinione che l'uomo ne aveva concepito alla prima lettura. Ma letti gli uni e gli altri una volta sola, ingannano talora in modo anche i dotti ed **esperti**, che gli ottimi sono posposti ai mediocri.» (*Parini* Capitolo quinto § 1)

***Pensieri (1)***

[4] «Così facendo, credete a noi conoscenti ed **esperti** delle cose umane, che voi sarete felici. Io non so che cosa sia inganno e fraude, se non è il promettere felicità agl'inesperti sotto tali condizioni. L'interesse della tranquillità comune, domestica e pubblica, è contrario ai piaceri ed alle imprese dei giovani; e perciò anche l'educazione buona, o così chiamata, consiste in gran parte nell'ingannare gli allievi, acciocché pospongano il comodo proprio all'altrui.» (*Pensieri* CIV § 1)

***Saggi puer. e giov. (2)***

***Storia dell'astronomia (2)***

[5] «Si sa difatto, che intorno a quel tempo gli Amalfitani erano sì **esperti** della navigazione, che si resero gli arbitri di quasi tutte le controversie di mare. Contuttociò i Francesi vogliono che un loro poeta del secolo decimo secondo parli della bussola come di uno

strumento già in uso tra i piloti della sua nazione.» (*Storia dell'astronomia* Capo terzo § 37)

[6] «[...] il Gran Duca di Toscana Francesco I venuto a morte nel 1587, uomo al sommo amante delle lettere, e che la Filosofia, la Matematica, l'astronomia non solo protesse, ma possedé per modo, che udito era ragionarne dai più **esperti** con istupore; il Card. Ippolito d'Este, detto il vecchio, morto nel 1520 che gli studi astronomici coltivò con ardore, ed una sfera meravigliosa, e molti stromenti e molti libri matematici ebbe presso di sé [...].» (*Storia dell'astronomia* Capo quarto § 15)

### *Volg. prosa (1)*

#### *Martirio de' santi padri (1)*

[7] «Ma i Barbari, come quelli che di numero avevano grande vantaggio e bene erano **esperti** di guerra, in poca d'ora ebbono rotto e fugato i nostri; e perseguitandogli, n'uccisono infino a centoquarantasette.» (*Martirio de' santi padri* Capitolo nono § 1)

### *Volg. versi (3)*

#### *Trad. dell'Eneide (1)*

[8] «[...] A quella guisa | Ch'uom ch'a terra calcò fra gli aspri dumi | Angue non visto, immantinate il fugge | Trepido, che stizzoso alto si leva, | Gonfio il ceruleo collo; Androgeo i passi | Tal pavido torcea come s'accorse | De l'error suo. Piombiam ristretti in loro, | E sbigottiti e mal del luogo **esperti** | Ed accerchiati gli uccidiamo.» (*Trad. dell'Eneide* II v. 523)

#### *Trad. dell'Odissea (2)*

[9] «A lui rispose l'occhi-glauca Dea | Palla così: Tanto dirotti al certo | Senza punto dubbiar. Figlio mi vanto | D'Anchialo il battagliero; mentre son io | Che impero a' Tafi in navigare **esperti**.» (*Trad. dell'Odissea* I v. 246)

[10] «Telemaco il prudente a lui rispose: | Eurimaco, però del padre mio | Il ritorno senz'altro; ed a novelle, | Se avvien che n'oda alcuna, io più non credo; | Né, se la madre mia qualche indovino | Chiama alla reggia e lo dimanda, io curo | I vaticini suoi. Quegli è di Tafo, | Paterno ospite mio: d'esser si pregia | Mente figliuol del battaglioso Anchialo, | E regge i Tafi in navigare **esperti**.» (*Trad. dell'Odissea* I v. 560)

**Zib. (5)**

[11] «Il non credere, è una determinazione: e gli uomini veramente sapienti, e profondi, ed **esperti**, sanno quante cose possano essere, quanto sia difficile il negare, quanto sia vero che dall'incertezza e oscurità delle cose, dalla difficoltà di affermare, deriva necessariamente anche quella di negare, cioè affermare che una cosa non è, genere anch'esso di affermazione. E però se una cosa non manca affatto di prova, o di prova sufficiente a muover dubbio, o s'ella non è del tutto assurda, o riconosciuta evidentemente da lui stesso per falsa o col fatto, o colla ragione [...].» (*Zib.* 539)

[12] «La forza creatrice dell'animo appartenente alla immaginazione, è esclusivamente propria degli antichi. Dopo che l'uomo è divenuto stabilmente infelice, e, che peggio è, l'ha conosciuto, e così ha realizzata e confermata la sua infelicità; inoltre dopo ch'egli ha conosciuto se stesso e le cose, tanto più addentro che non doveva, e dopo che il mondo è divenuto filosofo, l'immaginazione veramente forte, verde, feconda, creatrice, fruttuosa, non è più propria se non de' fanciulli, o al più de' poco **esperti** e poco istruiti, che son fuori del nostro caso.» (*Zib.* 726)

[13] «Lo stesso diremo delle costituzioni, de' regolamenti, delle legislazioni, de' governi, degli statuti (o pubblici o particolari di qualche corpo o società ec.); i quali per ottimamente e minutamente formati che possano essere, e dagli uomini i più **esperti** e previdenti, non può mai fare che nella pratica non soggiacciano a più o meno inconvenienti; che non s'incontrino dei casi dalle dette legislazioni ec. non preveduti, o non provveduti, o non potuti prevedere o provvedere; e che anche supposto che il tutto fosse provveduto, e preveduto tutto il possibile, la pratica non corrisponda perfettamente all'intenzione, allo spirito e alla stessa disposizione dei detti stabilimenti. Insomma non v'è ordine né disposizione né sistema al mondo, così perfetto, che nella sua pratica non accadano molti inconvenienti, e disordini, cioè contrarietà con esso ordine.» (*Zib.* 1087)

[14] «E Virgilio, il quale che cosa non ha tolto ad Omero? Nella seconda metà della sua Eneide riesce evidentemente languido e stanco, e diverso da se medesimo, se non nella invenzione, certo però nell'esecuzione cioè nelle immagini, nella espansione e vivacità degli affetti e nello stile, il che non può esser negato da veruno che ben conosca la maniera, la poesia, la lingua, la versificazione di Virgilio, anzi a questi tali la differenza si fa immediatamente sentire: e vedesi che l'immaginazione di Virgilio era per la lunga fatica illanguidita, raffreddata, e sfruttata; non rispondeva all'intenzione del poeta; non gli ubbidiva; egli poetava già per istituto e quasi debito, per arte e per abitudine, arte e abitudine che in lui erano eccellentissime, e possono ai meno **esperti** sembrare impeto ed ὀρμή poetica, ma non sono, e non paiono tali ai più accorti, i quali in quegli ultimi libri desiderano la vena, la προθυμία, l'alacrità di Virgilio.» (*Zib.* 2979)

[15] «Questa dagli **esperti** si ravvisa a prima vista in tutti o quasi tutti i prosatori e poeti greci di detti secoli, anche de' migliori, ed anch'essi atticisti, formati sugli antichi, imitatori, ec. Tanto che questo numero, diverso dall'antico e della qualità predetta, che quasi in tutti, più o meno, e più o men frequente, vi si ravvisa, è un certo e de' principali e più appariscenti segni, almeno a un vero intendente, per discernere gl'imitatori e più recenti, che spesso sono del resto curiosissimamente conformi agli antichi, da' classici originali e de' buoni tempi della greca letteratura.» (*Zib.* 4027)

*espertissime (2)*

*Saggi puer. e giov. (1)*

*Saggio sopra errori popol. antichi (1)*

[16] «Le donne tessale in singolar modo erano dagli antichi tenute in conto di **espertissime** maghe.» (*Saggio sopra errori popol. antichi* Capo quarto § 8)

*Zib. (1)*

[17] «Io ho veduto persone savissime, **espertissime**, piene di cognizioni di sapere e di filosofia, infelicissime, perdere tutte le illusioni, e desiderar la morte come unico bene, e augurarla ancora come tale, agli amici loro: poco dopo, bensì svogliatamente, ma tuttavia riconciliarsi colla vita, formare progetti sul futuro, impegnarsi per alcuni vantaggi temporali di quegli stessi loro amici ec. Né poteva più essere per ignoranza o non persuasione certa e sperimentale della nullità delle cose.» (*Zib.* 214)

*espertissimi (2)*

*Pensieri (1)*

[18] «Tale è l'uomo. E questo vizio ch'io dico, sì barbaro e sì ridicolo, e contrario al senso di creatura razionale, è veramente un morbo della specie umana: perché non v'è nazione così gentile, né condizione alcuna d'uomini, né secolo, a cui questa peste non sia comune. Italiani, Francesi, Inglesi, Tedeschi; uomini canuti, savissimi nelle altre cose, pieni d'ingegno e di valore; uomini **espertissimi** della vita sociale, compitissimi di modi, amanti di notare le sciocchezze e di motteggiarle; tutti diventano bambini crudeli nelle occasioni di recitare le cose loro.» (*Pensieri* xx § 2)

**Zib. (1)**

[19] «Quanto poi l'immaginazione, l'opinione, la preoccupazione e cento cause affatto e per lor natura e principio aliene ed estrinseche ai soggetti medesimi, influiscano e possano sull'amore e sui sentimenti dell'un sesso verso l'altro ne' casi particolari, mi basti considerarne fra gl'infiniti, un esempio. Suppongansi un fratello e una sorella, ambo giovanissimi, bellissimi, sensibilissimi, e per ogni parte dispostissimi, ed **espertissimi** eziandio, dell'amore verso gl'individui d'altro sesso. Supponghiamo che dopo lunga assenza, si riveggano l'un l'altro, e ponghiamo che ciò sia in tempi o in circostanze che il lor cuore, la loro sensibilità, la loro facoltà di passione non sieno state per niun modo *blasées, usées*, istupidite, indebolite ec. o dal commercio del mondo o da checchè sia.» (*Zib.* 3915)

**esperto (18)****Canti (2)****Primavera (1)**

[20] «[...] E te d'umani eventi | Disse la fama **esperto**, | Flebile augel che tra chiomato bosco | Non lunge il rinascente anno salùti, | E lamentar ne l'alto | Ozio de' campi, a l'aer muto e fosco, | Antichi danni e sclerato scorno, | E da nefando suol profugo il giorno.» (*Primavera* v. 70)

**Pensiero dominante (1)**

[21] «Ed ancor tornerei, | Così qual son de' nostri mali **esperto**, | Verso un tal segno a incominciare il corso: | Che tra le sabbie e tra il vipereo morso, | Giammai finor s'è stanco | Per lo mortal deserto | Non venni a te, che queste nostre pene | Vincer non mi paresse un tanto bene.» (*Pensiero dominante* v. 93)

**Operette morali (2)****Ottonieri (2)**

[22] «Ma poiché la corruttela delle nazioni ebbe trapassato ogni termine, e che il disprezzo della rettitudine e della virtù precorse negli uomini l'esperienza e la cognizione del mondo e del tristo vero; anzi, per dir così, l'esperienza e la cognizione precorsero l'età, e l'uomo già nella puerizia fu **esperto**, addottrinato e guasto; la vecchiezza divenne, non dico già venerabile, che da indi innanzi molto poche cose furono capaci di questo titolo, ma più tollerabile delle altre età.» (*Ottonieri* Capitolo quarto § 141)

[23] «Si ricordano anche parecchi suoi motti e risposte argute: come fu quella ch'ei diede a un giovanetto, molto studioso delle lettere, ma poco **esperto** del mondo; il quale diceva, che dell'arte del governarsi nella vita sociale, e della cognizione pratica degli uomini, s'imparano cento fogli il dì. Rispose l'Ottonieri: ma il libro fa cinque milioni di fogli.» (*Ottonieri* Capitolo settimo § 3)

### *Paralipomeni (1)*

[24] «E sommamente divenuto **esperto** | Della storia che detta è naturale, | Ben già fin dal principio essendo certo | Dello stato civil d'ogni animale, | Gl'idiomi di molti avea scoperto | Quale ascoltando intentamente e quale | Per volumi trovati: ond'esso a quante | Bestie per caso gli venian davante, [...]» (*Paralipomeni* Canto 7 ottava IX)

### *Pensieri (2)*

[25] «L'inesperto della vita, e spesso anche l'**esperto**, in sui primi momenti che si conosce colto da qualche infortunio, massime dove egli non abbia colpa, se pure gli corrono all'animo gli amici e i familiari, o in generale gli uomini, non aspetta da loro altro che commiserazione e conforto, e, per tacere qui d'aiuto, che gli abbiano o più amore o più riguardo che innanzi [...].» (*Pensieri* XXVI)

[26] «Ma accaduta che sia, o nel principio della vita, come in alcuni, ovvero più tardi, e dopo altri amori di minore importanza, come pare che occorra più spesse volte, certo all'uscire di un amor grande e passionato, l'uomo conosce già mediocrementemente i suoi simili, fra i quali gli è convenuto aggirarsi con desiderii intensi, e con bisogni gravi e forse non provati innanzi; conosce ab **esperto** la natura delle passioni, poiché una di loro che arda, infiamma tutte l'altre [...].» (*Pensieri* LXXXII)

### *Petrarca (3)*

[27] «Passiamo ora ad annunziare la prossima pubblicazione del *Canzoniere* del Petrarca, ch'è veramente il Poeta delle Donne Gentili. Ogni canzone ed ogni sonetto saranno corredati d'una semplice interpretazione, nuda affatto d'ogni erudita digressione, e tale da renderne ad un tempo facilissima l'intelligenza allo straniero poco **esperto** nel nostro idioma, più chiari molti passi all'Italiano non versato nei modi del dire antico, e fors'anche più luminose le bellezze a quegli stessi che delle letture dei nostri primi maestri non sono del tutto digiuni.» (*Petrarca* manifesto)

[28] «v.12 *Alla vista*. Al solo vedermi. *Uom di tal vita esperto*. Uno che avesse esperienza di sì fatta vita, cioè di una vita come la mia.» (*Petrarca* RVF 129)

[29] «v.4 *esperto*. Per esperienza. Per prova. vv.7-8» (*Petrarca* RVF 355)

### *Saggi vari (1)*

#### *Annotazioni Canzoni (1)*

[30] «*Inesperti*. Qui è voce passiva. Non la stare a cercare nel Vocabolario, ch  sotto questo significato non ce la troverai; ma piuttosto cerca la voce **esperto**, e vedi anche *inexpertus* nei Vocabolari latini.» (*Annotazioni Canzoni* 9 v. 116)

### *Versi puerili (1)*

#### *L'ucello (1)*

[31] «Entro dipinta gabbia | Fra l'ozio ed il diletto, | Educavasi un tenero, | Amabile augelletto | A lui dentro i tersissimi | Bicchieri s'infondea, | Fresc'acqua, e il biondo miglio | Pronto a sue voglie avea. | Pur de la gabbia l'uscio | Avendo un giorno aperto, | Spieg  fuor d'essa un languido | Volo non bene **esperto**.» (*L'ucello* v. 12)

### *Zib. (6)*

[32] «Pi  si considera ed esamina a fondo la natura, le qualit , gli effetti di qualsivoglia immaginabile governo; pi  l'uomo   saggio, profondo, riflessivo, osservatore, istruito, **esperto**; pi  conchiude e risolve con piena certezza, che nello stato in cui l'uomo   ridotto, non gi  da poco, ma da lunghissimo tempo, e dall'alterazione, depravazione, e perdita della *societ * (non dico natura) primitiva in poi, non c'  governo possibile, che non sia imperfettissimo, che non racchiuda essenzialmente i germi del male e della infelicit  maggiore o minore de' popoli e degli individui [...].» (*Zib.* 543)

[33] «L'uomo disingannato, stanco, **esperto**, esaurito di tutti i desideri, nella solitudine appoco appoco si rif , recupera se stesso, ripiglia quasi carne e lena, e pi  o meno vivamente, a ogni modo risorge, ancorch  penetrantissimo d'ingegno, e sventuratissimo. Come questo? forse per la cognizione del vero? Anzi per la dimenticanza del vero, pel diverso e pi  vago aspetto che prendono per lui, quelle cose gi  sperimentate e vedute, ma che ora essendo lontane dai sensi e dall'intelletto, tornano a passare per la immaginazione sua, e quindi abbellirsi.» (*Zib.* 681)

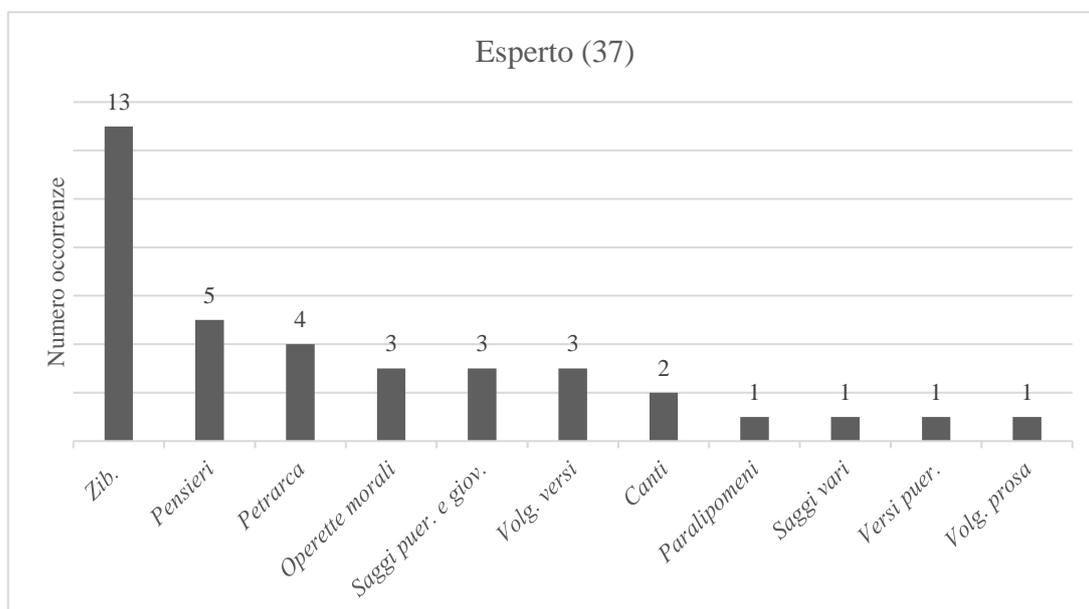
[34] «L'uomo dev'esser libero e franco nel maneggiare la sua lingua, non come i plebei si contengono liberalmente e disinvoltamente nelle piazze, per non sapere stare decentemente e con garbo, ma come quegli ch'essendo **esperto** ed avvezzo al commercio civile, si diporta francamente e scioltamente nelle compagnie, per cagione di questa medesima esperienza e cognizione.» (*Zib.* 704)

[35] «Didone, Aen. 4.659. seg. *Moriemur inultae, Sed moriamur, ait. Sic sic iuvat ire sub umbras.* Virgilio volle qui esprimere (fino e profondo sentimento, e degno di un uomo conoscitore de' cuori, ed **esperto** delle passioni e delle sventure, come lui) quel piacere che l'animo prova nel considerare e rappresentarsi non solo vivamente, ma minutamente, intimamente, e pienamente la sua disgrazia, i suoi mali [...].» (*Zib.* 2217)

[36] «Spessissimo anzi quasi sempre, dalle voci latine comincianti per *ex* noi abbiamo tolto la *e*, e il *c*, e cominciatele per *s*, specialmente, anzi propriamente allora quando la *ex* era seguita da consonante, sicché la nostra *s* viene ad essere impura. Nel qual caso che cosa sogliano fare gli spagnuoli e i francesi, l'ho detto altrove parlando della *s* iniziale impura. Parrà che costoro, solendo conservare la *e*, si accostino più di noi al latino, e nondimeno chi vuol vedere che l'antico volgare latino, ed anche gli scrittori più antichi, usavano di far nè più nè meno quel che facciamo noi, osservi il Forc. in *Stinguo* (e forse anche in molti altri luoghi), verbo che anche noi anticamente dicemmo per *estinguo*, e così *stremo* per *estremo*, *sperimento*, *esperimento*; *sperto*, **esperto**; *spremere* da *esprimere* da cui pure abbiamo *esprimere*; *sclamare* da *exclamare*, onde pure *esclamare*; e così altre tali voci che hanno pur conservata la *e*, la perdono o a piacer dello scrittore, o nei nostri antichi, o nella bocca del popolo ec. E forse l'aver gli spagnuoli e i francesi la *e* in tali parole, non è tanto conservazione, quanto maggiore e doppia corruzione; vale a dire che, secondo me, essi volgarmente da principio dissero come noi, cioè colla *s* impura iniziale, e poi per proprietà ed inclinazione de' loro organi, che mal la soffrivano, o a cui riusciva poco dolce ec. v'aggiunsero, non prendendola dal latino ma del loro, la *e* iniziale. Infatti essa si trova sempre o quasi sempre nelle parole che anche nel latino scritto, e dell'aureo secolo, e per loro natura ed etimologia ec. cominciano colla *s* impura, siccome pur fanno sempre in italiano.» (*Zib.* 2237)

[37] «*Experimentado* per **esperto**, come noi *sperimentato* ed *esperimentato*, del che altrove. Cervantes Novales exemplares. p.354. Milan 1615. 432.» (*Zib.* 4103)

## 2.4 La nota lessicale



**Distribuzione:** le occorrenze si attestano in trenta casi in prosa e in sette in poesia. Insieme all'aggettivo *inesperto* è il termine della famiglia lessicale più ricorrente nei componimenti in versi.

**Forme:** *esperta* (2), *esperti* (13), *espertissime* (2), *espertissimi* (2), *esperto* (18).

**Significato:** 'persona che ha acquisito conoscenza con la pratica'.

L'aggettivo **esperto**, voce dotta dal latino *expertus*, -a, -um (participio passato di *experiri*, «fare esperienza»),<sup>19</sup> è utilizzato nel significato etimologico, così come è riportato anche nella *Crusca* («Esperimentato, pratico, che ha esperienza») e nel *Forcellini* («chi ha sperimentato o fatta prova»).<sup>20</sup> Leopardi definisce il termine con le varianti «*sperimentato ed esperimentato*».<sup>21</sup> Significativamente, ricorrendo in coppia con *dotto* e *sapiente*, l'aggettivo rimanda al campo della conoscenza.<sup>22</sup>

I contesti in cui il vocabolo è impiegato individuano il tipo di competenza acquisita; quest'ultima può essere riferita a qualcosa di specifico, oppure può avere un carattere generale (entrambi i sensi di utilizzo identificano una conoscenza *provata e certa*).<sup>23</sup>

<sup>19</sup> Cfr. *Grande dizionario della lingua italiana*, diretto da Salvatore Battaglia, Torino, Utet, 1961-2002, 21 voll., vol. v, p. 378.

<sup>20</sup> *Vocabolario degli accademici della Crusca, in questa terza impressione, nuovamente corretto, e copiosamente accresciuto*, Firenze, Accademia della Crusca, 1691, 3 voll., vol. II, p. 613; *Totius latinitatis Lexicon consilio et cura Iacobi Facciolati, opera et studio Aegidii Forcellini, alumni seminarii Patavini lucubratum*, Patavii, typis Seminariorum, 1805, 4 tt., t. II, p. 239.

<sup>21</sup> [37] *Zib.* 4103.

<sup>22</sup> Cfr. [3] *Parini* Capitolo quinto § 1; [11] *Zib.* 539.

<sup>23</sup> Cfr. [2] *Petrarca* RVF 250.

Nel primo caso, specialmente nei *Saggi puer. e giov.* e nei *Volg.*, l'aggettivo è riferito ad alcune abilità particolari, come la conoscenza della lingua e dello stile letterario (in tre occorrenze),<sup>24</sup> la competenza in ambito scientifico o in attività pratiche e quotidiane (la navigazione, la guerra e il commercio).<sup>25</sup>

Nel secondo caso, il termine regge alcuni complementi di specificazione di carattere più generale: **esperto della vita** (tre occorrenze),<sup>26</sup> *del mondo e delle cose umane* (cfr., di seguito, *Costruzioni notevoli*). In questa accezione, **esperto** è colui che, avendo conosciuto la vita «per esperienza, per prova»,<sup>27</sup> ha ottenuto un sapere opposto a quello erudito e teorico.<sup>28</sup> Talvolta, utilizzato in questo senso, il vocabolo si trova in co-occorrenza con parole ed espressioni di segno negativo, come i sostantivi *infelicità* e *male* o l'aggettivo *guasto* (quest'ultimo è riferito all'animo di colui che è diventato **esperto**).<sup>29</sup> L'uomo **esperto**, infatti, avendo scoperto la falsità delle illusioni, si trova «esaurito di tutti i suoi desideri»<sup>30</sup> ed è per questo condannato all'infelicità: «Io ho veduto persone savissime, **espertissime**, piene di cognizioni di sapere e di filosofia, infelicissime, perdere tutte le illusioni».<sup>31</sup>

#### Costruzioni notevoli:

a) testa di specificazione nominale: **e. d'umani eventi**; **e. de' nostri mali**; **e. del luogo**; **e. del mondo**; **e. dell'amore**; **e. della storia naturale**; **e. della vita**; **e. della vita sociale**; **e. delle cose umane**; **e. delle passioni e delle sventure**; **e. di guerra**; **e. di tal vita**;<sup>32</sup>

b) serie lessicali: «disingannato, stanco, **esperto**, esaurito di tutti i desideri, nella solitudine»; «**esperto**, addottrinato e guasto»; «saggio, profondo, riflessivo, osservatore, istruito, **esperto**»; «savissime, **espertissime**, [...] infelicissime»;<sup>33</sup>

c) opposti: *inesperto*;<sup>34</sup>

d) coppie: *dotti* ed **esperti**; **esperti** e *previdenti*; *sapienti* ed **esperti**.<sup>35</sup>

<sup>24</sup> Cfr. [14] *Zib.* 2979; [15] *Zib.* 4027; [27] *Petrarca* manifesto.

<sup>25</sup> Cfr. [6] *Storia dell'astronomia* Capo quarto § 15; [5] *Storia dell'astronomia* Capo terzo § 37, [9] *Trad. dell'Odissea* I v. 246, [10] *Trad. dell'Odissea* I v. 560; [7] *Martirio de' santi padri* Capitolo nono § 1; [34] *Zib.* 704.

<sup>26</sup> Cfr. [18] *Pensieri* XX § 2; [25] *Pensieri* XXVI; [28] *Petrarca* RVF 129.

<sup>27</sup> [29] *Petrarca* RVF 355.

<sup>28</sup> Cfr. [23] *Ottonieri* Capitolo settimo § 3.

<sup>29</sup> Cfr. [12] *Zib.* 726, [4] *Pensieri* CIV § 1, [32] *Zib.* 543; [21] *Pensiero dominante* v. 93; [22] *Ottonieri* Capitolo quarto § 141.

<sup>30</sup> [33] *Zib.* 681.

<sup>31</sup> [17] *Zib.* 214. Su questo tema si veda anche Carù, «*L'umana / vita esprimere tentai con Salomone*». *Leopardi e Qohelet*, in *Lessico Leopardiano 2016*, a cura di Bellucci, D'Intino e Gensini, Roma, Sapienza Università Editrice, 2016, pp. 151-166.

<sup>32</sup> Cfr. [20] *Primavera* v. 70; [21] *Pensiero dominante* v. 93; [8] *Trad. dell'Eneide* II v. 523; [23] *Ottonieri* Capitolo settimo § 3; [19] *Zib.* 3915; [24] *Paralipomeni* Canto 7 ottava IX; [25] *Pensieri* XXVI; [18] *Pensieri* XX § 2; [4] *Pensieri* CIV § 1; [35] *Zib.* 2217; [7] *Martirio de' santi padri* Capitolo nono § 1; [28] *Petrarca* RVF 129.

<sup>33</sup> [33] *Zib.* 681; [22] *Ottonieri* Capitolo quarto § 141; [32] *Zib.* 543; [17] *Zib.* 214.

<sup>34</sup> Cfr. [25] *Pensieri* XXVI.

<sup>35</sup> Cfr. [3] *Parini* Capitolo quinto § 1; [13] *Zib.* 1087; [11] *Zib.* 539.

## 2.5 Esperto. *Tra parole e termini*

Un ultimo spunto di lavoro sul lemma *esperto* potrebbe essere proposto a partire dalla riflessione zibaldoniana riguardante la distinzione tra *parole* e *termini*. Un tema che Leopardi sviluppa dopo la lettura delle *Ricerche intorno alla natura dello stile* del Beccaria, pubblicate a Milano nel 1770:

Le parole come osserva il Beccaria (trattato dello stile) non presentano la sola idea dell'oggetto significato, ma quando più quando meno immagini accessorie. Ed è pregio sommo della lingua l'aver di queste parole. Le voci scientifiche presentano la nuda e circoscritta idea di quel tale oggetto, e perciò si chiamano termini perché determinano e definiscono la cosa da tutte le parti. Quanto più una lingua abbonda di parole, tanto più è adattata alla letteratura e alla bellezza ec. ec. e per lo contrario quanto più abbonda di termini, dico quando questa abbondanza nocchia a quella delle parole, perché l'abbondanza di tutte due le cose non fa pregiudizio. Giacché sono cose ben diverse la proprietà delle parole e la nudità o secchezza, e se quella dà efficacia ed evidenza al discorso, questa non gli dà altro che aridità.<sup>36</sup>

La distinzione tra i due elementi lessicali è operata sulla base della presenza o dell'assenza di «immagini accessorie». Infatti, se le parole non si limitano a presentare la nuda idea dell'oggetto significato, ma comunicano anche immagini, i termini invece individuano aridamente i propri referenti senza lasciare ulteriori riferimenti semantici.<sup>37</sup> Nel primo caso lo stile abbonda di «bellezza», nel secondo di «aridità».

Alle parole, come afferma Leopardi alla pagina 1234 dello *Zibaldone*, pertiene la *proprietà*, che consiste nell'originalità, nel coraggio di allontanarsi dalla rigida e razionale geometria del linguaggio tecnico. Tali voci compongono perciò il tessuto linguistico della poesia, la cifra di una lirica che, fatta di immagini e illusioni, possa «riportare un po' di calore nel gelo di un'età priva di speranze».<sup>38</sup> Ai termini pertiene invece la *precisione*, che coincide con l'individuazione della sola idea dell'oggetto significato, rimandando così alla razionalità di un linguaggio universale.<sup>39</sup> I termini, infatti, compongono sia le nomenclature delle discipline scientifiche, sia le voci del sapere filosofico e della scienza umana in senso ampio. Per tale ragione, questi ultimi sono strettamente legati alla possibilità auspicata da Leopardi riguardo alla redazione di un «Vocabolario universale Europeo», formato da tutti gli elementi comuni che egli stesso definisce *europesimi*:<sup>40</sup>

<sup>36</sup> *Zib.* 109-110, 15-30 aprile 1820.

<sup>37</sup> Cfr. Guido Mazzoni, *Sulla poesia moderna*, Bologna, il Mulino, 2005, p. 148.

<sup>38</sup> Antonio Prete, *Fantasmagorie della natura e lingua della poesia nello «Zibaldone»*, in *Lo «Zibaldone» di Leopardi come ipertesto*. Atti del Convegno internazionale, Barcellona, Universitat de Barcelona, 26-27 ottobre 2012, a cura di María de las Nieves Muñiz Muñiz, Firenze, Olschki, 2013, p. 4.

<sup>39</sup> Sui concetti di *proprietà* e *precisione* si veda Giovanni Nencioni, *Leopardi lessicologo e lessicografo*, in *Tra grammatica e retorica. Da Dante a Pirandello*, Torino, Einaudi, 1983, pp. 270-275.

<sup>40</sup> «Si condannino (come e quanto ragion vuole) e si chiamino barbari i gallicismi, ma non (se così posso dire) gli europesimi, che non fu mai barbaro quello che fu proprio di tutto il mondo civile, e proprio per ragione appunto della civiltà, come l'uso di queste voci che deriva dalla stessa civiltà e dalla stessa scienza d'Europa» (*Zib.* 1216, 26 giugno 1821).

sarebbe opera degna di questo secolo ed utilissima alle lingue non meno che alla filosofia un Vocabolario universale Europeo, che comprendesse quelle parole significanti precisamente un'idea chiara sottile e precisa, che sono comuni a tutte o alla maggior parte delle moderne lingue colte. E massimamente quelle parole che appartengono a tutto quello che oggi s'intende sotto il nome di filosofia ed a tutte le cognizioni ch'ella abbraccia.<sup>41</sup>

Inoltre, intorno ai due elementi linguistici si ordina un campo semantico ben riconoscibile; alle parole si legano «idee concomitanti/ dimensione dell'indefinito/ piacere/ immaginazione/ poesia», mentre ai termini si annettono «idee circoscritte/ determinatezza/ esclusione del piacere (al limite, infelicità)/ razionalità/ scienza». È opportuno precisare che, sebbene parole e termini individuino due poli, i due elementi stilistici non sono antitetici, ma possono anzi coesistere.<sup>42</sup> Infatti, con la distinzione di parole e termini, Leopardi non ha inteso suddividere in modo categorico il lessico della lingua, individuando un solo rapporto possibile tra le unità di quest'ultimo e le due tipologie stilistiche. Al contrario, parole e termini sono due estremi all'interno del medesimo *continuum* linguistico, dove i vocaboli, se pur riconducibili a uno dei due elementi, in base al contesto e all'impiego, possono tendere con maggiore o minore prossimità, come all'interno di un campo magnetico, ora verso il polo della *parola*, ora verso il polo del *termine*.

A questo punto le voci del lemma *esperto* potrebbero essere rilette alla luce di tale riflessione linguistica, riesaminando ogni occorrenza con lo scopo di osservarne la maggiore o minore prossimità ora verso il polo della *parola* ora verso quello *termine*. Gli studenti potrebbero svolgere questo esercizio a coppie o a gruppi; così facendo – come è avvenuto nel corso del primo laboratorio sperimentale – sorgeranno opinioni diverse, talvolta anche discordi, e tali da animare un (interessante?) dibattito sul lessico di Leopardi, la lingua italiana e un certo modo di intendere tanto la poesia quanto la prosa leopardiana.

### III. APPENDICE

#### 1. *Termini e concetti operativi*

Il *Lessico Leopardiano (tra i banchi)* introducendo gli studenti nel vivo di una ricerca lessicale può essere l'occasione per imparare – o ripassare – alcuni termini e concetti operativi propri della disciplina. Di seguito, facendo riferimento alle categorie utilizzate nel percorso proposto come esempio, se ne presenta un campione.

**Aggettivazione.** Analisi di tutte le parti del discorso con funzione attributiva. Nelle note lessicali i termini possono essere ordinati alfabeticamente e in base al numero (singolare o plurale).

<sup>41</sup> Zib. 1224, 26 giugno 1821. Su questo tema si veda Fiorenza Ceragioli, *La «famiglia» europea nello Zibaldone di pensieri*, in *Lo «Zibaldone» di Leopardi come ipertesto*, pp. 135-148.

<sup>42</sup> Cfr. Stefano Gensini, *Linguistica leopardiana. Fondamenti teorici e prospettive politico-culturali*, Bologna, il Mulino, 1984, pp. 104-112.

**Campo lessicale.** Si tratta di un concetto molto articolato e variamente interpretato dai linguisti. Alla base di tale nozione vi è la convinzione che «il vocabolario di una lingua sia un sistema articolato di sottoinsiemi di lessemi – i campi appunto – che coprono determinate sfere concettuali». <sup>43</sup> Per questa ragione, possono essere considerati parte del medesimo *campo lessicale* i vocaboli che indicano i colori (come ad esempio bianco, verde, rosso, etc.), un certo stato d'animo (gioia, felicità, letizia, allegria, etc.), ma anche un certa disciplina o ambito (la caccia, la guerra, l'equitazione, l'astronomia, etc.).

**Complementi.** Nella nota lessicale possono rientrare anche gli elementi logici più ricorrenti, ordinati secondo la categoria di appartenenza.

**Coppie.** Le dittologie frequenti e rilevanti (comprese quelle introdotte da preposizione).

**Co-occorrenza.** Si tratta della combinazione di due o più parole che tendono a presentarsi insieme, occupando una posizione contigua nel contesto esaminato; una costruzione nella quale «la scelta di una specifica parola (il collocato) per esprimere un determinato significato è condizionata da una seconda parola (la base) alla quale questo significato è riferito». <sup>44</sup> Si considerano *co-occorrenze* anche le attestazioni di due termini impiegati frequentemente in posizione ravvicinata.

**Forma.** Con questo termine si intende ogni singola realizzazione lemmatica (ad esempio il lemma *esperienza* ricorre nelle forme *esperienza* ed *esperienze*).

**Lemma.** Con il termine *lemma* ci si riferisce alla parola posta a esponente della nota lessicale e delle occorrenze censite. Si considerano lemmi diversi le varianti fonico-grafiche di uno stesso vocabolo (per esempio i sostantivi *esperienza*, *isperienza* e *sperienza*).

**Occorrenza.** È qualunque ricorrenza di una parola appartenente alla famiglia lessicale analizzata nel *corpus* leopardiano.

**Opposti.** Le parole che presentano una sostanziale antinomia con il vocabolo lemmatizzato.

**Serie lessicali.** Le enumerazioni significative per senso o per costruzione grammaticale.

**Sinonimi.** I termini che presentano una sostanziale identità di significato con il lemma esaminato.

---

<sup>43</sup> Federica Casadei, *Significato ed esperienza. Linguaggio, cognizione, realtà*, in *Semantica. Teorie, tendenze e problemi contemporanei*, a cura di Daniele Gambarara, Roma, Carocci, 1999, pp. 79-116, a p. 83.

<sup>44</sup> Elisabetta Ježek, *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*, Bologna, il Mulino, 2005, p. 178. A tal proposito si veda anche John Lyons, *Manuale di semantica*, con la traduzione di Gensini, Roma-Bari, Laterza, 1980, in particolare p. 283.

## BIBLIOGRAFIA

### **1. Opere di Giacomo Leopardi**

*Entro dipinta gabbia. Tutti gli scritti inediti, rari e editi, 1809-1810 di Giacomo Leopardi*, a cura di Maria Corti, Milano, Bompiani, 1972.

*Rime di Francesco Petrarca, con l'interpretazione di Giacomo Leopardi*, a cura di Adelia Noferi, Milano, Longanesi, 1976.

*Tutte le opere*, a cura di Lucio Felici, Roma, Lexis Progetti Editoriali, «Archivio Italiano», 1998.

*Tutte le poesie, tutte le prose e lo Zibaldone*, a cura di Lucio Felici e Emanuele Trevi, Roma, Newton & Compton, 2010.

### **2. Studi su Giacomo Leopardi**

Salvatore Battaglia, *La dottrina linguistica del Leopardi*, in *Leopardi e il Settecento*, pp. 11-47.

Carlo Carù, *Esperienza*, in *Lessico Leopardiano 2014*, pp. 55-64.

Carlo Carù, «*L'umana / vita esprimer tentai con Salomone*». *Leopardi e Qohelet*, in *Lessico Leopardiano 2016*, pp. 151-166.

*Catalogo della biblioteca Leopardi in Recanati (1847-1899)*, a cura di Andrea Campana, prefazione di Emilio Pasquini, Firenze, Olschki, 2011.

Fiorenza Ceragioli, *La «famiglia» europea nello Zibaldone di pensieri*, in *Lo «Zibaldone» di Leopardi come ipertesto*, pp. 135-148.

Maurizio Dardano, *Le concezioni linguistiche del Leopardi*, in *Lingua e stile di Giacomo Leopardi*, pp. 21-43.

Stefano Gensini, *Linguistica leopardiana. Fondamenti teorici e prospettive politico-culturali*, Bologna, il Mulino, 1984.

Stefano Gensini, *Leopardi e la lingua italiana*, in *Lingua e stile di Giacomo Leopardi*, pp. 45-73.

Stefano Gensini, *Sul campo semantico del linguaggio nello «Zibaldone»*, in *Lo «Zibaldone» di Leopardi come ipertesto*, pp. 149-168.

*Gli strumenti di Leopardi. Repertori, dizionari, periodici*, a cura di Maria Maddalena Lombardi, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2000.

*Leopardi e il Settecento*. Atti del I Convegno internazionale di studi leopardiani, Recanati, 13-16 settembre 1962, Firenze, Olschki, 1964.

- Lessico Leopardiano 2014*, a cura di Novella Bellucci, Franco D'Intino e Stefano Gensini, Roma, Sapienza Università Editrice, 2014.
- Lessico Leopardiano 2016*, a cura di Novella Bellucci, Franco D'Intino e Stefano Gensini, Roma, Sapienza Università Editrice, 2016.
- Lingua e stile di Giacomo Leopardi*. Atti dell'VIII Convegno internazionale di studi leopardiani, Recanati, 30 settembre-5 ottobre 1991, Firenze, Olschki, 1994.
- Lo «Zibaldone» di Leopardi come ipertesto*. Atti del Convegno internazionale, Barcellona, Universitat de Barcelona, 26-27 ottobre 2012, a cura di María de las Nieves Muñiz Muñiz, Firenze, Olschki, 2013.
- Daniela Martinelli, *Il «Lexicon» del Forcellini nell'officina linguistica leopardiana*, in *Gli strumenti di Leopardi*, pp. 103-124.
- Giovanni Nencioni, *Leopardi lessicologo e lessicografo*, in Id., *Tra grammatica e retorica. Da Dante a Pirandello*, Torino, Einaudi, 1983, pp. 261-295.
- Giorgio Panizza, *Una biblioteca per due: Giacomo Leopardi e la biblioteca di Monaldo*, in Franco Longoni - Giorgio Panizza - Claudio Vela, *Ex libris (biblioteche di scrittori)*, Milano, Unicopli, 2011, pp. 37-61.
- Per un lessico leopardiano*, a cura di Novella Bellucci e Franco D'Intino, Roma, Palombi, 2011.
- Antonio Prete, *Fantasmagorie della natura e lingua della poesia nello «Zibaldone»*, in *Lo «Zibaldone» di Leopardi come ipertesto*, pp. 3-9.
- Sebastiano Timpanaro, *La filologia di Giacomo Leopardi*, Roma, Laterza, 1997<sup>3</sup> (1955<sup>1</sup>).
- Maurizio Vitale, *La questione della lingua*, Palermo, Palumbo, 1984.
- Maurizio Vitale, *La lingua della prosa di G. Leopardi: le «Operette morali»*, Firenze, La Nuova Italia, 1992.

### **3. Dizionari, documenti e altri studi**

- Giovanni Battista Bolza, *Vocabolario genetico-etimologico della lingua italiana*, Vienna, I. R. Stamperia di Corte e di Stato, 1852.
- Federica Casadei, *Significato ed esperienza. Linguaggio, cognizione, realtà*, in *Semantica. Teorie, tendenze e problemi contemporanei*, pp. 79-116.
- Pierre Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Paris, Klincksieck, 1968-1980, 4 voll.
- Dictionnaire étymologique de la langue latine. Histoire des mots*, par Alfred Ernout et Antoine Meillet, Paris, Klincksieck, 2001<sup>4</sup> (1932<sup>1</sup>).
- Dizionario di linguistica*, diretto da Gian Luigi Beccaria, Torino, Einaudi, 1994<sup>2</sup> (1989<sup>1</sup>).
- Aldo Duro - Bruno Migliorini, *Prontuario etimologico della lingua italiana*, Torino, Paravia, 1958<sup>3</sup> (1950<sup>1</sup>).

- Horst Geckeler, *La semantica strutturale*, introduzione all'edizione italiana di Gabriella Klein, Torino, Boringhieri, 1979.
- Grande dizionario della lingua italiana*, diretto da Salvatore Battaglia, Torino, Utet, 1961-2002, 21 voll.
- Pierre Guiraud, *La semantica*, Milano, Bompiani, 1962.
- Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*, in "Annali della Pubblica Istruzione", LXXXVIII (2012), numero speciale, Firenze, Le Monnier.
- Elisabetta Ježek, *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*, Bologna, il Mulino, 2005.
- John Lyons, *Manuale di semantica*, con la traduzione di Stefano Gensini, Roma-Bari, Laterza, 1980.
- Guido Mazzoni, *Sulla poesia moderna*, Bologna, il Mulino, 2005.
- Raffaella Petrilli, *Significato e lessico. Semantica lessicale e semantica 'grammaticale'*, in *Semantica. Teorie, tendenze e problemi contemporanei*, pp. 239-267.
- Ottorino Pianigiani, *Vocabolario etimologico della lingua italiana*, Genova, I dioscuro, 1988.
- Giuseppe Savoca, *Vocabolario della poesia di Giacomo Leopardi. Vocabolario, liste e statistiche*, Firenze, Olschki, 2010.
- Semantica. Teorie, tendenze e problemi contemporanei*, a cura di Daniele Gambarara, Roma, Carocci, 1999.
- Totius latinitatis Lexicon consilio et cura Iacobi Facciolati, opera et studio Aegidii Forcellini, alumni seminarii Patavini lucumbratum*, Patavii, typis Seminarium, 1805, 4 tt.
- Stephen Ullmann, *La semantica. Introduzione alla scienza del significato*, Bologna, il Mulino, 1966.
- Vocabolario degli accademici della Crusca, in questa terza impressione, nuovamente corretto, e copiosamente accresciuto*, Firenze, Accademia della Crusca, 1691, 3 voll.
- Vocabolario degli accademici della Crusca in quest'ultima edizione da' medesimi rivedito, e ampliato, con l'aggiunta di molte voci degli autori del buon secolo, e buona quantità di quelle dell'uso. Con tre indici delle voci, locuzioni, e proverbi latini, e greci, posti per entro l'opera*, Venezia, Hertz, 1697, 3 voll.
- Vocabolario degli Accademici della Crusca. Quarta impressione*, Firenze, Manni, 1729-1738, 6 voll.

## ABBREVIAZIONI

Nella classificazione delle opere di Giacomo Leopardi sono state utilizzate le categorie critiche generalmente condivise dagli studiosi.<sup>45</sup>

Nei *Saggi puerili e giovanili* sono inclusi tutti saggi composti fino al 1819. Nelle *Poesie varie* si considerano tutti i testi poetici scritti dopo il 1816 (a esclusione dei *Canti* e dei *Paralipomeni della Batracomiomachia*).

### ***Canti***

*Primavera*

*Pensiero dominante*

### ***Canti***

*Alla Primavera, o delle Favole antiche*

*Il pensiero dominante*

### ***Paralipomeni***

### ***Paralipomeni della Batracomiomachia***

### ***Versi puerili***

*L'ucello*

### ***Versi puerili*** (fino al 1814)

*L'ucello. Favola*

### ***Volg. versi***

*Trad. dell'Eneide*

*Trad. dell'Odissea*

### ***Volgarizzamenti in versi***

*Traduzione del libro secondo della Eneide*

*Saggio di traduzione dell'Odissea*

### ***Operette morali***

*Fisico*

*Parini*

*Ottonieri*

### ***Operette morali***

*Dialogo di un Fisico e di un Metafisico*

*Il Parini, ovvero della gloria*

*Detti memorabili di Filippo Ottonieri*

### ***Petrarca***

### ***Rime di Francesco Petrarca, con l'interpretazione di Giacomo Leopardi***

### ***Pensieri***

### ***Pensieri***

### ***Saggi puer. e giov.***

*Saggio sopra errori*

*popol. antichi*

*Storia dell'astronomia*

### ***Saggi puerili e giovanili*** (fino al 1819)

*Saggio sopra gli errori popolari degli antichi*

*Storia dell'astronomia dalla sua origine fino all'anno MDCCCXI di Giacomo Leopardi MDCCCXIII*

---

<sup>45</sup> Per un riferimento sintetico si vedano i raggruppamenti proposti da Lucio Felici (cfr. Giacomo Leopardi, *Tutte le poesie, tutte le prose e lo Zibaldone*, a cura di Lucio Felici e Emanuele Trevi, Roma, Newton & Compton, 2010).

**Saggi vari***Annotazioni Canzoni***Saggi vari** (dopo il 1819)*Annotazioni alle dieci Canzoni stampate a Bologna nel 1824***Volg. prosa***Martirio de' santi padri***Volgarizzamenti in prosa** (comprendono tutti i volgarizzamenti in prosa e le traduzioni dal greco e dal latino)*Martirio de' santi padri del monte Sinai e dell'eremo di Raitu composto da Ammonio monaco volgarizzamento fatto nel buon secolo della nostra lingua non mai stampato***Zib.****Zibaldone**

## INDICE

<b>I. INTRODUZIONE</b>	<b>1</b>
1. Che cos'è il <i>Lessico Leopardiano (tra i banchi)</i> ?	1
<b>II. IL LABORATORIO</b>	<b>3</b>
1. Prospettive	3
2. Un esempio di percorso: <i>esperienza/esperto</i>	4
2.1 <i>Occorrenze lessicali</i>	4
2.2 <i>Il lemma esperto</i>	6
2.3 <i>Le occorrenze di esperto</i>	6
2.4 <i>La nota lessicale</i>	15
2.5 <i>Esperto. Tra parole e termini</i>	17
<b>III. APPENDICE</b>	<b>18</b>
1. Termini e concetti operativi	18
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>20</b>
1. Opere di Giacomo Leopardi	20
2. Studi su Giacomo Leopardi	20
3. Dizionari, documenti e altri studi	21
<b>ABBREVIAZIONI</b>	<b>23</b>